ALPENKONVENTION
CONVENTION ALPINE
ALPSKA KONVENCIJA
CONVENZIONE DELLE ALPI

BIODIVERSITÀ NELLE ALPI

POLICY BRIEF

UN PRODOTTO DELLA PRESIDENZA SLOVENA
DELLA CONVENZIONE DELLE ALPI 2023-2024

REPUBLIC OF SLOVENIA
MINISTRY OF NATURAL RESOURCES AND SPATIAL PLANNING

ALPENKONVENTION
CONVENTION ALPINE
ALPSKA KONVENCIJA
CONVENZIONE DELLE ALPI

Slovensko predsedovanje Alpski konvenciji 2023-2024
Slovenian Presidency of the Alpine Convention 2023-2024

Biodiversità nelle Alpi

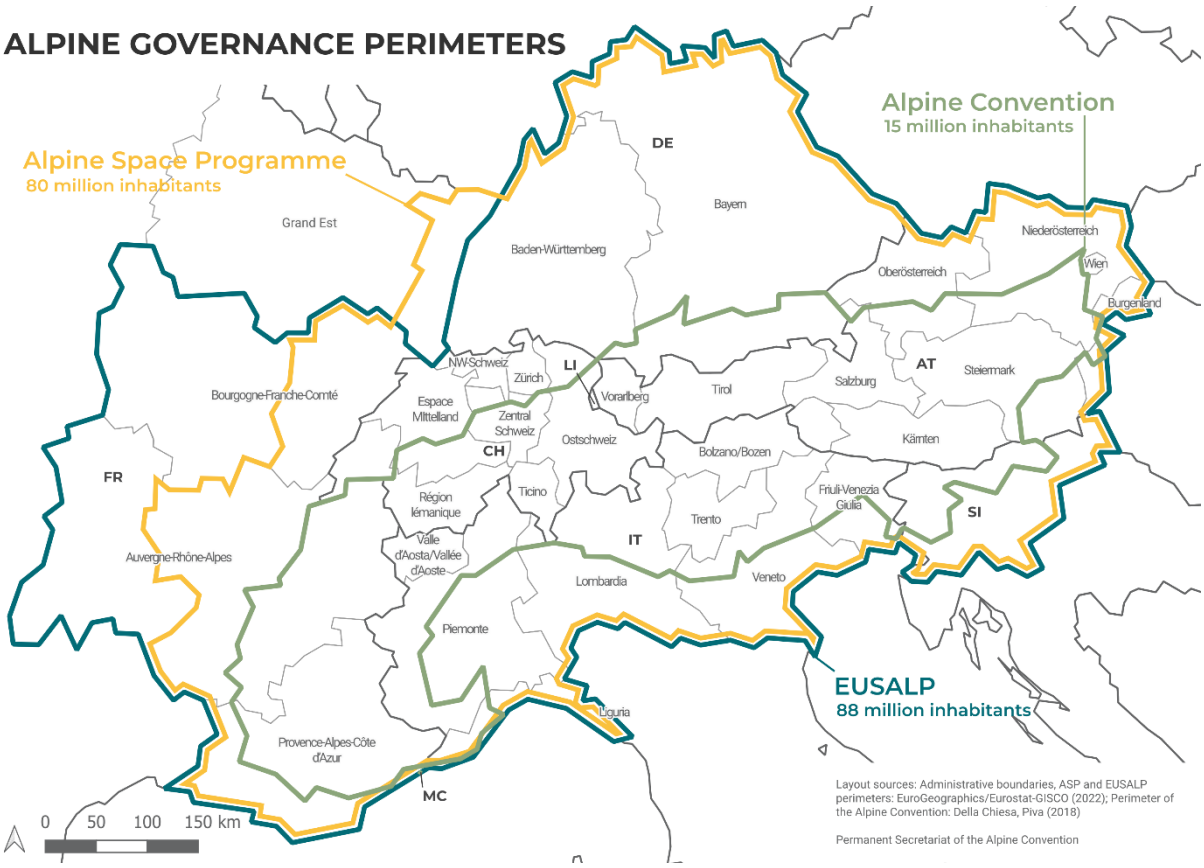
Policy Brief

Introduzione

In quanto piattaforma intergovernativa aperta a osservatori non governativi, la Convenzione delle Alpi è un quadro appropriato per coordinare l'attuazione del *Global Biodiversity Framework di Kunming-Montreal* (GBF) a livello alpino. Il perimetro della Convenzione comprende l'area alpina centrale, funzionalmente collegata alle valli e alle pianure adiacenti della fascia perialpina e inserita nella più ampia regione alpina individuata dalla Strategia dell'UE per la Regione alpina (EUSALP).

Lo scopo principale della presente Policy Brief è fornire una guida strategica per il processo di trasposizione degli obiettivi globali di biodiversità a livello alpino, che troverà ulteriore definizione nel futuro Piano d'azione per la biodiversità alpina a cura del Comitato consultivo sulla biodiversità alpina.

Kunming–Montreal
GLOBAL BIODIVERSITY FRAMEWORK



Il perimetro della Convenzione delle Alpi e altri importanti confini nelle Alpi. Fonte: Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi, 2023

Il Protocollo Protezione della natura e tutela del paesaggio e molti altri documenti adottati nell'ambito della Convenzione delle Alpi[1] sottolineano le specificità della biodiversità montana nelle Alpi, la sua vulnerabilità e l'importanza di riconoscerla nei quadri politici nazionali e internazionali. Il Programma di lavoro pluriennale della Conferenza delle Alpi, che definisce le linee guida per il periodo 2023-2030, evidenzia il ruolo della Convenzione delle Alpi nell'area prioritaria della biodiversità e degli ecosistemi.

Grazie a un processo iterativo che ha comportato la consultazione di Parti contraenti, Osservatori e Gruppi di lavoro tematici della Convenzione delle Alpi, nonché di ulteriori esperte ed esperti e stakeholder nell'ambito della relativa Conferenza sulla biodiversità alpina[2], sono state individuate raccomandazioni operative in quattro ambiti tematici: conservazione, connettività, ripristino e monitoraggio. Questi quattro ambiti sono interconnessi e devono essere affrontati in modo sinergico al fine di salvaguardare la biodiversità alpina.

Un capitolo conclusivo sulla governance fornisce spunti per l'attuazione delle raccomandazioni.

Le attività umane modellano habitat e paesaggi specifici e possono contribuire alla biodiversità alpina, ma anche esercitare pressioni su di essa. Viceversa, la qualità della vita nelle Alpi, anche alla luce della crisi climatica, dipende in larga misura dai servizi ecosistemici, che possono essere forniti solo da ecosistemi sani e resilienti, compresi i fertili suoli alpini.

L'uso sostenibile delle risorse è pertanto un elemento chiave che contraddistingue tutti gli argomenti di conservazione, connettività, ripristino e monitoraggio descritti di seguito.

[1] Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1994 nell'ambito della Protezione della natura e della tutela del paesaggio; Dichiarazione della XVI Conferenza delle Alpi sulla Protezione della biodiversità montana e la sua promozione a livello internazionale (2020); risultati del Comitato consultivo sulla biodiversità alpina dal 2019, nonché di altri Gruppi di lavoro tematici. La Svizzera non ha ratificato il Protocollo Protezione della natura e tutela del paesaggio.

[2] *Conferenza sulla biodiversità alpina*, 12 giugno 2024, Kranjska Gora, Slovenia.

Conservazione

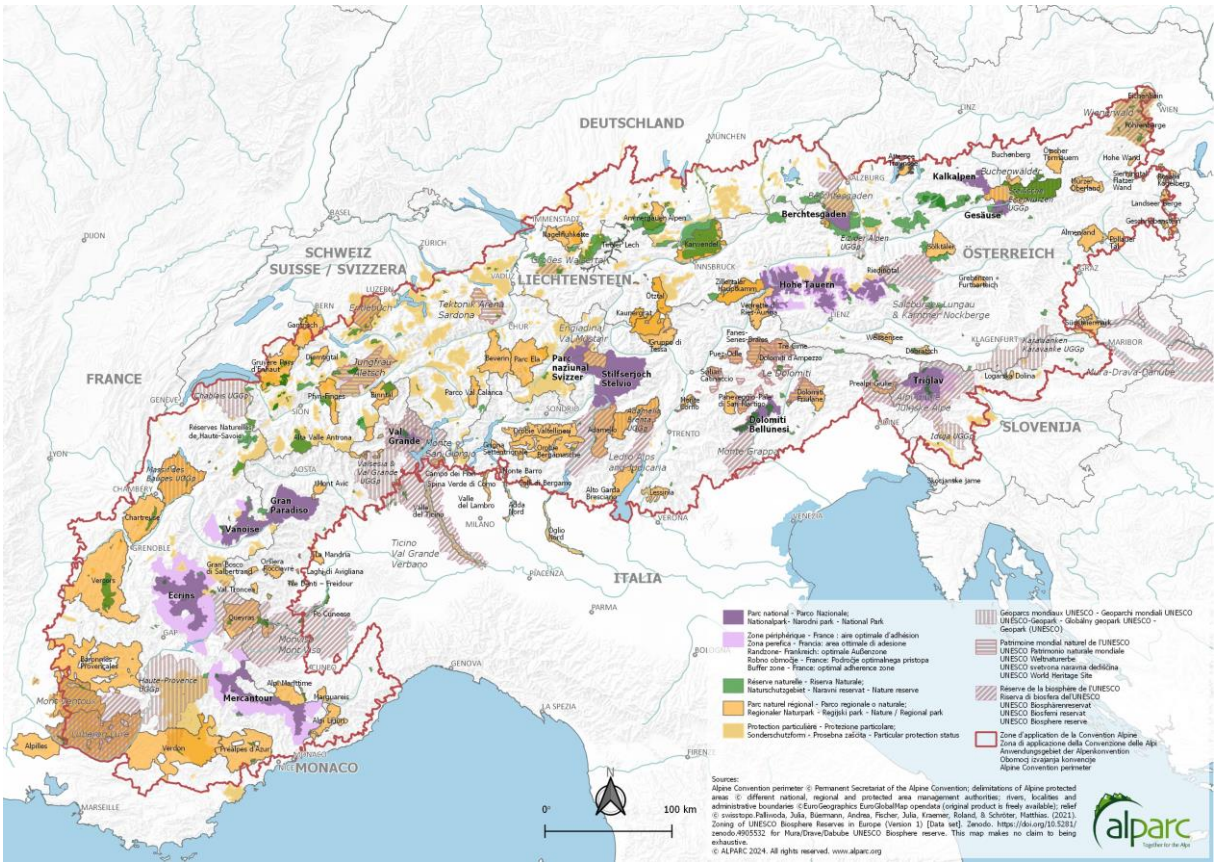
Questo ambito corrisponde sostanzialmente agli obiettivi 3, 8 e 10 del GBF.

Le aree protette vantano una lunga storia nelle Alpi e attualmente quasi il 30% del territorio della Convenzione delle Alpi è oggetto di qualche tipo di protezione formale.

Tuttavia, studi pregressi hanno dimostrato che le aree protette nelle Alpi sono relativamente piccole, le quote più basse sono sottorappresentate e i livelli di protezione sono molto eterogenei[3].

Per migliorare la rete di aree protette e per rafforzare la conservazione al di fuori dei loro confini occorrono un coordinamento e una cooperazione lungo tutto l'arco alpino.

La definizione delle priorità deve basarsi sulle conoscenze esistenti e concentrarsi sui servizi ecosistemici forniti in territorio alpino ed extra-alpino, in particolare sul ruolo della biodiversità alpina nell'adattamento ai cambiamenti climatici e nella loro mitigazione, tenendo conto anche della sua vulnerabilità ai cambiamenti climatici.



Il mosaico delle aree protette nelle Alpi. Fonte: ALPARC, 2024

[3] *Alpine Parks 2030*, ALPARC (2023).

Raccomandazione 1 Sulla base delle analisi in essere delle aree protette, individuare le lacune nella protezione efficace delle Alpi e adottare misure migliorative coordinate all'interno e all'esterno delle aree protette, con particolare attenzione alle zone transfrontaliere.

Raccomandazione 2 Sulla base delle conoscenze esistenti, concordare un elenco di specie e biotopi alpini prioritari ai fini di un'immediata azione di conservazione[4].

Raccomandazione 3 Riconoscere l'importanza dei ghiacciai nelle Alpi e dei loro servizi ecosistemici cruciali per le regioni a valle, migliorare le conoscenze scientifiche sul ritiro dei ghiacciai e sugli ecosistemi post-glaciali e garantire la protezione degli ecosistemi post-glaciali.

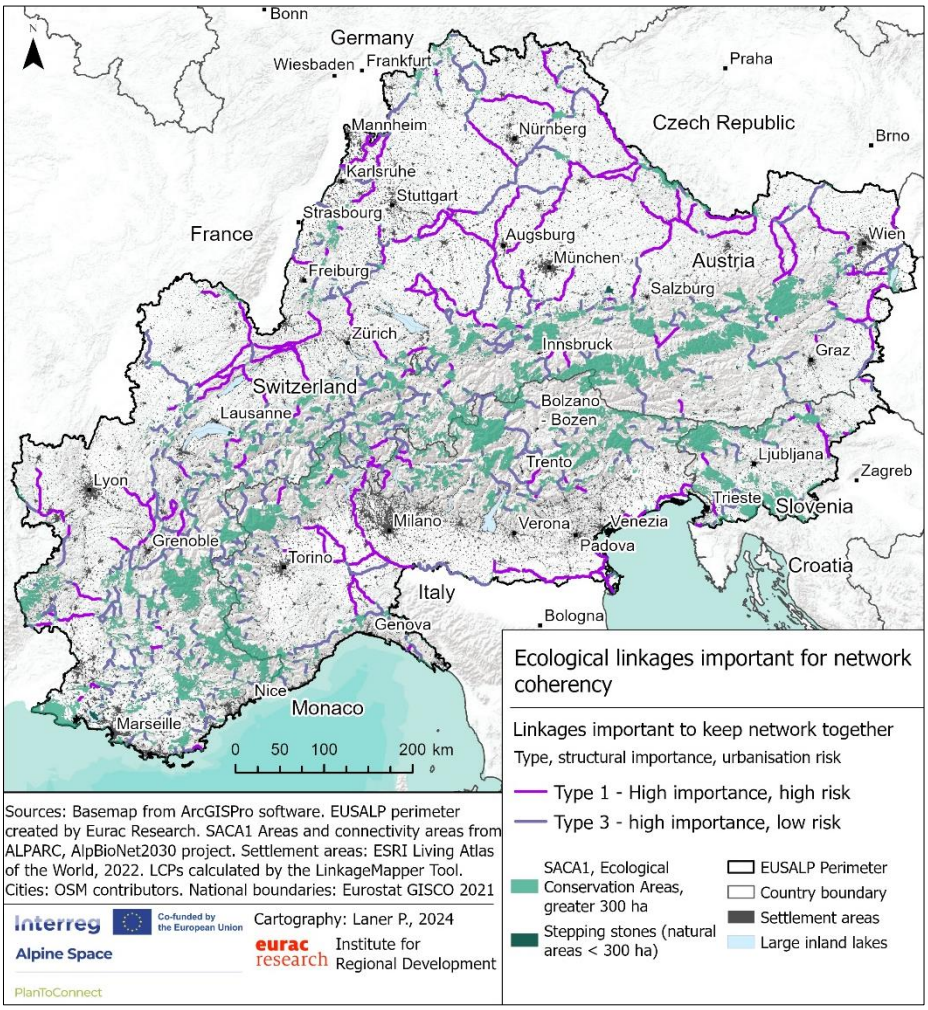
[4] Come previsto dagli artt. 13 e 14 del Protocollo Protezione della natura e tutela del paesaggio.

Connettività

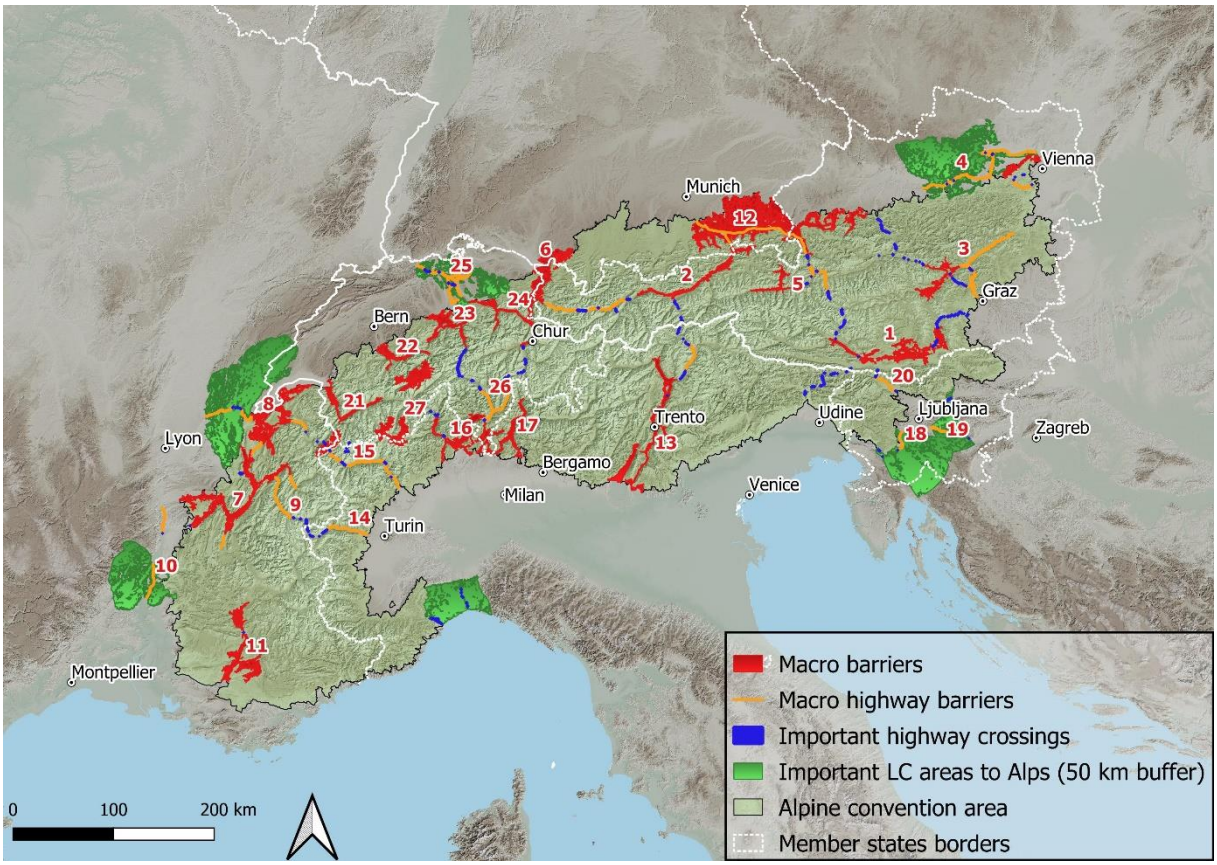
Questo ambito corrisponde sostanzialmente agli obiettivi 1, 3, 4, 6, 8 e 10 del GBF.

Oltre alle misure di conservazione, per consentire alle specie di spostarsi e garantire la resilienza degli ecosistemi è indispensabile la presenza di corridoi ecologici alpini e il loro collegamento con le aree circostanti.

La frammentazione degli habitat naturali legata agli insediamenti e alle infrastrutture è una delle principali pressioni sulla biodiversità. La capacità delle specie animali e vegetali di sopravvivere e prosperare dipende in larga misura dalla loro mobilità, che consente l'interscambio genetico e l'adattamento ai cambiamenti climatici e ambientali. Le specie migratorie a lungo raggio sono particolarmente vulnerabili.



Principali collegamenti per la permeabilità del paesaggio nelle Alpi. Fonte: Laner, P. (2024). Collegamenti ecologici, importanti per la coerenza della rete. Progetto Interreg Spazio Alpino PlanToConnect. Eurac Research - Istituto per lo sviluppo regionale.



Barriere per i grandi predatori identificate nelle Alpi. Fonte: Gruppo di lavoro WISO della Convenzione delle Alpi, 2022.

Numerosi studi hanno individuato i principali corridoi e barriere sia nelle Alpi che tra le Alpi e le aree circostanti[5]. Al fine di mantenere e migliorare la connettività ecologica nelle Alpi è ora essenziale garantire che questi importanti corridoi trovino adeguato riconoscimento e integrazione nelle strategie di pianificazione territoriale a tutti i livelli nei paesi alpini, ed è auspicabile che si compiano sforzi volti a ripristinare la connettività.

Raccomandazione 4 Convenire su quali siano i corridoi strategici prioritari che occorre preservare o ripristinare a livello internazionale nelle Alpi e nelle aree circostanti, con particolare attenzione alle zone transfrontaliere.

Raccomandazione 5 Includere obiettivi comuni di connettività per le Alpi nei programmi e nelle strategie nazionali e regionali, e attuare tali obiettivi attraverso la pianificazione.

[5] In particolare, *Landscape connectivity for large carnivores and wild ungulates in the Alps*, Gruppo di lavoro WISO della Convenzione delle Alpi (2022); progetti *AlpBioNet2030*, *OpenSpaceAlps* e *PlanToConnect* del programma Spazio Alpino.

Ripristino

Questo ambito corrisponde sostanzialmente all'obiettivo 2 del GBF.

Il ripristino degli ecosistemi, sia nelle principali aree protette che lungo i corridoi di connettività, costituisce un elemento chiave per il recupero e la conservazione della biodiversità.

A tale proposito, la collaborazione tra i paesi alpini riveste un ruolo cruciale in quanto consentirà la condivisione di esperienze e buone pratiche, nonché il ripristino di aree significativamente più ampie, promuovendo sinergie tra le iniziative.

Il contesto dell'Unione europea, con la recente adozione della legge dell'UE sul ripristino della natura e la richiesta di elaborazione di piani nazionali di ripristino da parte degli Stati membri dell'UE, dovrebbe aiutare tutti i paesi alpini a perseguire obiettivi e approcci congiunti e a raggiungere risultati comuni rafforzando la cooperazione a livello alpino.

Raccomandazione 6 Elaborare un piano di ripristino alpino che individui azioni strategiche volte a ripristinare aree e habitat prioritari a livello alpino.

Raccomandazione 7 Sviluppare una forte comunità tecnica e intersettoriale al fine di condividere conoscenze ed esperienze a beneficio di nuovi progetti e iniziative di ripristino nelle Alpi.

Monitoraggio

Questo ambito corrisponde sostanzialmente agli obiettivi 21 e 15a del GBF.

Le priorità d'azione devono basarsi su una visione comune dello stato attuale e delle tendenze della biodiversità, nonché dell'impatto delle misure di conservazione, connettività e ripristino.

Per attingere a questa visione collettiva che scaturisce dalla ricchezza di dati già disponibili sulle Alpi, le principali sfide sono la frammentazione delle informazioni, l'uso di diversi metodi di monitoraggio e la mancanza di indicatori comuni.

Tale situazione può portare a conclusioni molto diverse sullo stato di conservazione delle specie o degli habitat da un paese all'altro, complicando l'adozione di decisioni collettive coerenti.

Raccomandazione 8 Migliorare l'interoperabilità dei programmi di monitoraggio in tutto il territorio alpino, aggregare e analizzare congiuntamente i dati di monitoraggio rilevanti[6].

Raccomandazione 9 Sostenere il monitoraggio sistematico a lungo termine delle specie e degli ecosistemi, compresi i suoli alpini, nonché il monitoraggio dell'efficacia delle misure di conservazione e delle minacce e dell'impatto delle pressioni sulla biodiversità alpina, ivi incluso un sistema di allerta precoce.

[6] Come previsto dal progetto *AlpsLife* del programma Spazio Alpino.

Governance

Con la presente Policy brief, incentrata sulle Alpi, la Convenzione delle Alpi intende contribuire in modo determinante all'attuazione del GBF. Ciò agevolerà la collaborazione, la cooperazione e le sinergie tra la Convenzione sulla diversità biologica e le Convenzioni delle Alpi e dei Carpazi, come previsto nel nuovo Memorandum di Cooperazione firmato dalle tre Convenzioni nel 2023.

Con la presente Policy brief, la Conferenza delle Alpi conviene su una visione comune, pur consentendo libertà di attuazione a livello nazionale o subnazionale al fine di tenere conto delle situazioni e degli approcci diversi, in linea con il contesto, le priorità e le capacità nazionali o subnazionali.

L'enfasi è posta soprattutto sulle priorità strategiche, sull'efficienza tecnica e sul pragmatismo politico. A tal fine, occorre innanzi tutto far leva sulle conoscenze, gli strumenti e i processi esistenti, individuare e colmare le lacune, fare rete e allineare il lavoro al di là dei confini e dei settori, ad esempio attraverso una collaborazione intersettoriale più sistemica tra le collettività che si occupano di biodiversità, uso del suolo (in particolare pianificazione territoriale e agricoltura) e azione climatica.

Le risorse disponibili dovrebbero essere messe in comune per finanziare iniziative transfrontaliere e transnazionali. In molti casi, la Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 e la relativa legislazione dell'UE possono fornire (soprattutto nei Paesi membri dell'UE) un quadro logico per l'attuazione delle raccomandazioni della presente Policy brief e delle successive misure, in particolare il Piano d'azione per la biodiversità alpina. Le sinergie con iniziative a livello globale come il Decennio delle Nazioni Unite per il ripristino degli ecosistemi e gli Anni internazionali (conservazione dei ghiacciai 2025, pascoli e pastori 2026) sono opportunità che devono essere colte.

Nell'ambito della Convenzione delle Alpi, la Policy brief fornisce indicazioni per i prossimi mandati dei Gruppi di lavoro tematici. Il Comitato consultivo sulla biodiversità alpina sarà in grado di strutturare meglio il prossimo Piano d'azione per la biodiversità alpina. Verranno sviluppate sinergie con le altre due priorità del Programma di lavoro pluriennale 2023-2030: l'azione per il clima, in particolare attraverso l'attuazione del Piano d'azione per il clima 2.0 della Convenzione delle Alpi, e la qualità della vita, basata sull'importanza della natura per una buona qualità della vita nelle Alpi, come evidenziato dalla decima Relazione sullo stato delle Alpi.

È opportuno ricercare cooperazione e sinergie con iniziative e reti transfrontaliere e alpine rilevanti[7], nonché al di là delle Alpi. Per mettere in comune le risorse e prevenire i conflitti sociali, gli stakeholder locali, compresi i

[7] Come EUSALP e la rete di pianificatori territoriali AlpPlan.

giovani, dovrebbero partecipare fin dall'inizio ai processi attuativi, attraverso approcci partecipativi ben impostati.

Un ruolo cruciale spetta alla sensibilizzazione e all'educazione, al potenziamento delle capacità e allo sviluppo, nonché all'enfasi sul valore dei servizi ecosistemici e sui benefici multifunzionali delle misure di protezione della natura (ad esempio le soluzioni basate sulla natura).